

Antonia Pozzi

Milano, 13 febbraio 1912 – Milano 3 dicembre 1938

“Mi sento in un destino”.

Nel “secolo delle donne”, nel secolo che ha visto il processo di emancipazione delle donne, pur tra mille difficoltà e ricadute, alcune non ce l’hanno fatta: per eccesso di sensibilità e per ottusità di chi avrebbe dovuto infondere loro coraggio



Antonia Pozzi. “L’eterno è in tutte le cose, è nell’incessante variare di tutte le cose, ma nessuna cosa è l’eterno”.

IL SECOLO DELLE DONNE



Margaret Fuller (1793-1840) and Elizabeth Cady Stanton (1766-1851)



**Antonia con i genitori.
Probabilmente a Pasturo,
il suo luogo di elezione.**

**“Una bambina gracile,
all’angolo di una strada”**





1925

“Sono contenta di essere io”.



**Occupano come immense donne la sera:
sul petto raccolte le mani di pietra...**



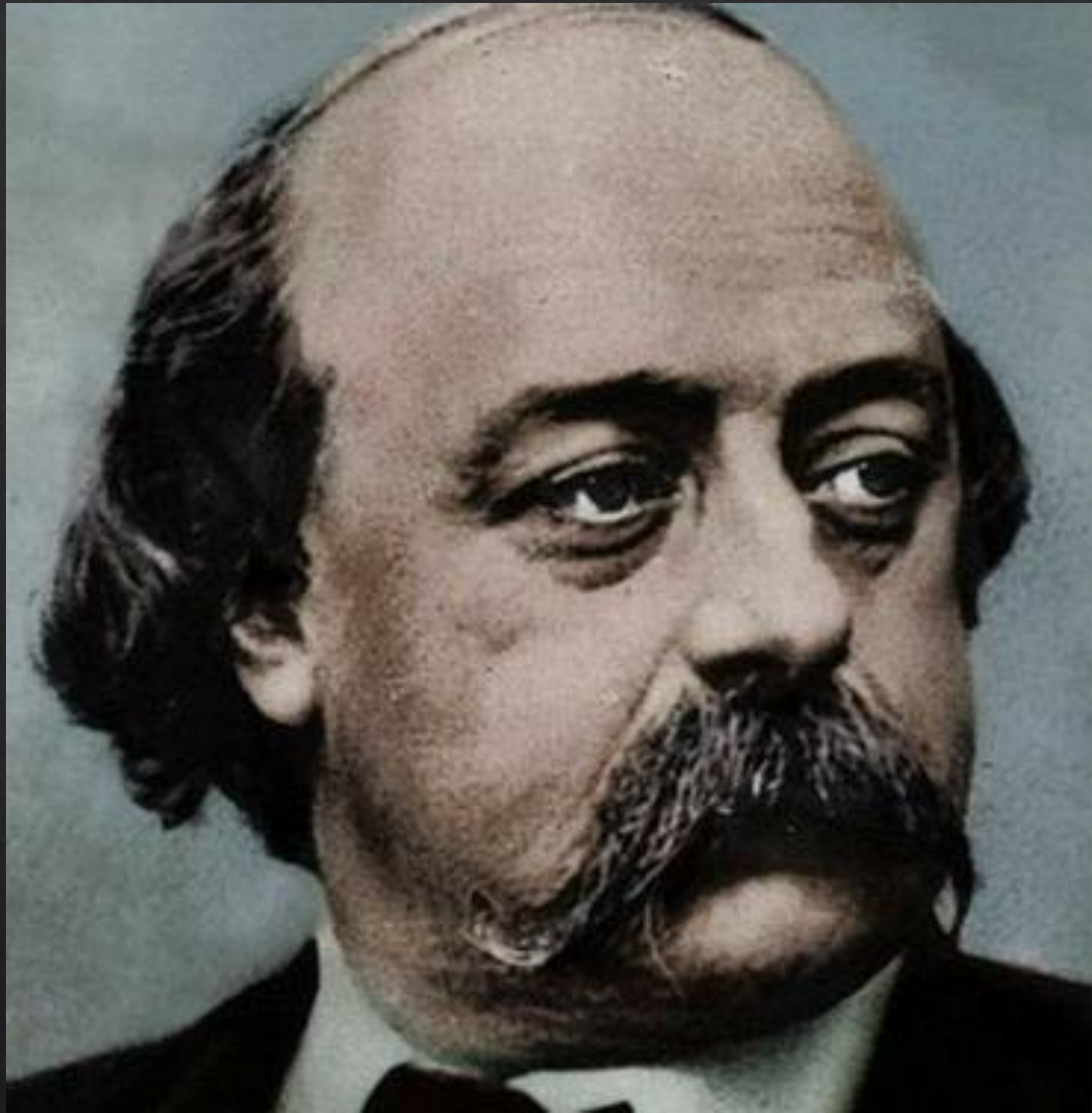
**Occupano come immense donne la sera:
sul petto raccolte le mani di pietra...**



Il bimbo nel viale



Il grande sogno. L'Università a Milano. Nella foto: Ottavia Abate, Isa Buzzoni e Clelia Abate. In secondo piano: Vittorio Sereni, Antonia Pozzi, Remo Cantoni, Alberto Mondadori, Enzo Paci, Antonio Banfi.



MADAME
BOVARY

— MOEURS DE PROVINCE —

PAR

GUSTAVE FLAUBERT

Gustave Flaubert c'est moi



Dino Formaggio



Vittorio Sereni

Poesia, poesia che rimarrà
il mio profondo rimorso,
oh aiutami tu a ritrovare
il mio alto paese abbandonato.
Poesia che ti doni soltanto
a chi ~~ti cerca~~ con occhi di fiamma
si cerca -
oh rifammami tu degna di te,
Poesia che mi guardi.

“Poesia che mi guardi”



Nude anime dialogano solitarie con nudi destini...



**Rimangono le “mamme montagne”, la natura, la poesia,
il pensiero. Ma non bastano a una vita.**